



COMUNE DI SANTA TERESA DI RIVA  
Città Metropolitana di Messina



**REALIZZAZIONE DEL NUOVO SVINCOLO AUTOSTRADALE  
DI SANTA TERESA VAL D'AGRO' DELL'AUTOSTRADA A18 MESSINA**  
CATANIA E CORRISPONDENTI COLLEGAMENTI ALLA VIABILITA' ORDINARIA  
CUP: F91B13000720001 CIG: 8059580FCD



**PROGETTAZIONE**

Mandataria:



**PROGER S.p.A.**  
DIRETTORE TECNICO  
Dott. Ing. Stefano PALLAVICINI

Mandante:



**PROGIN S.p.A.**  
DIRETTORE TECNICO  
Dott. Ing. Lorenzo INFANTE



**DINAMICA s.r.l.**  
DIRETTORE TECNICO  
Dott. Ing. Antonino SUTERA

PROJECT MANAGER DELL'R.T.I.:	RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:
Dott. Ing. Carlo LISTORTI	Dott. Ing. Antonio GRIMALDI
PROJECT MANAGER ASSISTANT:	Dott. Ing. Salvatore RUSSO
PROGETTAZIONE INFRASTRUTTURALE:	Dott. Ing. Lorenzo INFANTE
	Dott. Ing. Michele PIRRO
PROGETTAZIONE STRUTTURALE:	Dott. Ing. Stefano PALLAVICINI
	Dott. Ing. Paolo IORIO
PROGETTAZIONE IMPIANTI TECNOLOGICI:	Dott. Ing. Enrico D'ARGENZIO
GEOLOGO:	Dott. Geol. Marco SANDRUCCI
RESPONSABILE GEOTECNICA:	Dott. Ing. Ylenia MASCARUCCI
ESPERTO IDROLOGIA ED IDRAULICA:	Dott. Ing. Umberto RICCI
COORDINATORE SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:	Dott. Ing. Davide FERLAZZO
RESPONSABILE INTERFERENZE E ESPROPRI:	Geom. Antonino CHILLE'
RESPONSABILE DELLA QUALITA':	Dott. Ing. Jacopo BENEDETTI
GIOVANE PROFESSIONISTA:	Dott. Ing. Domenico DICUONZO

**PROGETTO DEFINITIVO**

**STUDI GENERALI  
ARCHEOLOGIA**  
Relazione archeologica

Questo elaborato è di proprietà della Proger S.p.A. pertanto non può essere riprodotto né integralmente, né in parte senza l'autorizzazione scritta dello stesso. Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.	Commessa	Nome File	Codice Elaborato			Rev	Scala		
	P20062	D0103-GRL01-00	D	01	03	G	RL	01	00

REVISIONI	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	00	25/01/2021	EMISSIONE	SAITTA	RUSSO	RUSSO
	REV.	DATA	MOTIVAZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

RESPONSABILE DELLE INTEGRAZIONI DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:

R.U.P.: Dott. Ing. Onofrio CRISAFULLI  
Supp. R.U.P.: Dott. Ing. Adriano GRASSI

VISTI/APPROVAZIONI:



Mandataria



Mandante



---

Comune di Santa Teresa di Riva - Città Metropolitana di Messina  
Realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Santa Teresa Val  
d'Agrò dell'autostrada A18 Messina - Catania e corrispondenti  
collegamenti alla viabilità ordinaria - CUP: F91B13000720001 - CIG:  
8059580FCD

## **RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

---

---

Comune di Santa Teresa di Riva - Città Metropolitana di Messina

Realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Santa Teresa Val d'Agrò dell'autostrada A18 Messina - Catania e corrispondenti collegamenti alla viabilità ordinaria - CUP: F91B13000720001 - CIG: 8059580FCD

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

---

1	PREMESSA .....	3
2	SINTESI DEL PROGETTO DEFINITIVO .....	4
3	PROFILO STORICO .....	5
4	FONTI STORICHE .....	7
5	VINCOLI NORMATIVI E SURVEY STRUMENTALE.....	8
6	POTENZIALITÀ E IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO .....	11
7	BIBLIOGRAFIA .....	13



## RELAZIONE GENERALE

### 1 PREMESSA

Nell'ambito dell'intervento "Comune di Santa Teresa di Riva - Città Metropolitana di Messina Realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Santa Teresa Val d'Agrò dell'autostrada A18 Messina - Catania e corrispondenti collegamenti alla viabilità ordinaria - CUP: F91B13000720001 - CIG: 8059580FCD" la sottoscritta Dr.ssa Teresa Chiara Saitta ha ricevuto incarico di redigere uno studio storico/archeologico finalizzato alla valutazione preliminare dell'interesse archeologico delle zone inserite nel progetto e dell'incidenza che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sul patrimonio storico e sul contesto ambientale circostante.

L'area nella quale si prospetta l'intervento, sebbene non direttamente ricadente in territorio sottoposto a tutela diretta, è limitrofa a zone di rispetto soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004.

Sulla scorta della normativa vigente si rende, pertanto, necessario sottoporre il progetto ad uno Studio di Fattibilità Ambientale ai sensi dell'art.27 del D.P.R. n.207/2010 e s.m.i. e quindi alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al D.lgs.18-04-'16 N. 50 art. 25.

Il metodo di valutazione si basa su una preliminare analisi bibliografica propedeutica alla ricostruzione del quadro storico-archeologico e dell'individuazione delle aree di maggiore rischio sulla base dei dati d'archivio pregressi.

Quest'ultima è corredata dall'interpretazione dei risultati acquisiti attraverso i rilievi strumentali finalizzati alla caratterizzazione geologica e ambientale del territorio circostante, al fine di una diagnosi archeologica non invasiva che consenta di constatare le potenzialità archeologiche e di definire le condizioni di rischio connesse con la realizzazione del progetto.

L'analisi attiene a tutto il territorio nel quale s' inserisce l'area di progetto con particolare attenzione a quanto interferisce direttamente con gli impianti di quest'ultimo.

A corredo illustrativo dei risultati qui ragguagliati si allega la Carta di rischio archeologico, in formato CAD, nella quale sono riportati gli eventuali siti archeologici e/o le emergenze individuate nel territorio sottoposto ad indagine.

Le aree di interesse archeologico ricadenti entro il territorio in oggetto e i beni storici ivi presenti sono stati desunti dai dati bibliografici e dal Piano Territoriale Paesistico PTP Ambito 9- Messina – Area della catena settentrionale Monti Peloritani- PL03:

- •Carta Beni Paesaggistici
- •Carta delle Componenti del Paesaggio
- •Regimi Normativi

Per la valutazione preventiva dell'interesse archeologico la presente relazione è stata redatta ai sensi del D.lgs. 50/16 art.25 c.9. e L.109/2005, Art.2 ter. -2 quiuquens dalla scrivente, Specialista in Beni Archeologici ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i..

Si fa presente che, per concorrere all'identificazione più precisa possibile delle realtà fisico ambientali del sito in oggetto, sono state prodotte molteplici relazioni specialistiche ed effettuati rilievi sempre più dettagliati.

Avendo volutamente omissso, per motivi di agevole lettura, estese ripetizioni di quanto già presente in esse si rimanda, secondo le necessità, alle seguenti trattazioni:

- • Relazione Geologica;
- • Relazione Geotecnica;



## 2 SINTESI DEL PROGETTO DEFINITIVO

Il progetto qui discusso, propone la realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A18 Messina-Catania, tra Taormina e Roccalumera, in territorio del Comune di S. Teresa di Riva, allo scopo di migliorare la viabilità del territorio e decongestionare i centri urbani interessati, puntando l'attenzione soprattutto sulla viabilità dei mezzi pesanti che transitano verso il polo artigianale, che si trova nei pressi del futuro svincolo. La cittadina di S. Teresa, situata nella provincia di Messina in prossimità del torrente Agrò, ha acquisito negli anni una certa importanza quale polo di riferimento rispetto ai centri jonici limitrofi, per la sua fiorente economia fondata sul commercio e sul turismo balneare.

Oltre ad avere un illustre passato condiviso con la città di Savoca e di Furci Siculo, ad oggi essa è inserita tra i comuni dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani e del distretto turistico Taormina-Etna. Come ampiamente esposto in relazione tecnica, sono previste due fasi progettuali divise in lotti, dei quali il primo prevede la realizzazione dello svincolo "S. Teresa - Valle D'Agro", mentre il secondo prevede lavori di miglioramento della viabilità per l'accesso allo stesso (Fig.1).



Figura 1- Stralcio Progettuale

Nella fattispecie, le movimentazioni di terreno previste dal progetto riguardano la realizzazione di quattro rampe, due d'accesso da Catania e da Messina e due d'uscita, proprio in prossimità delle ormai dismesse aree di servizio ubicate in località Barracca di S. Teresa di Riva.



Inoltre, al fine di ottimizzare l'infrastruttura, sono previste realizzazioni di gallerie artificiali, paratie di pali, cavalcavia e vari sottovia, insieme ad altre opere accessorie quali la sistemazione del terreno e l'allontanamento delle acque meteoriche.

Tra gli interventi potenzialmente più invasivi si prevede la realizzazione di due rotatorie, connesse con il casello e con l'esistente polo artigianale.

Infine, a completamento dell'infrastruttura, verranno realizzate strutture di servizio, provviste di impianti speciali dedicati all'automazione del casello e di impianti tecnologici dedicati alle opere civili.

### 3 PROFILO STORICO

Dal punto di vista storico, la vita della cittadina di S. Teresa di Riva è legata a stretto giro con quella della più arroccata Savoca, dove era ubicato il famoso Castello Pentefur, che, secondo una tradizione medievale, venne edificato da cinque ladroni fuggiti dal carcere di Taormina.

Un'ipotesi più verosimile fa risalire, invece, il nome pentefur al greco *pente=5 fiulè= quartiere*, proprio perché in età bizantina pare che Savoca fosse ripartita in cinque quartieri.

Più tardi a questo maniero e al centro di potere che ne faceva capo, si riferirono tutti i fortini e le torri di vedetta disseminate sul litorale che rientravano nel sistema di comunicazione delle Torri Costiere Sicule progettato nel 1583 da Camillo Camilliani (Fig.2).



Figura 2 - Planimetria catasto borbonico - CRicd



Di esse vi è ancora traccia nei comuni di S. Teresa di Riva, di Furci Siculo e di Roccalumera, tutte località che, come si evince dallo stralcio della Carta Storica del 1890 si trovavano lungo i percorsi delle Regie Trazzere, nella fattispecie della R.T. n.655(Fig.3).

Dal punto di vista archeologico, il sito in cui è ubicata S. Teresa di Riva rientra tra quei luoghi nei quali potrebbe essere localizzata la sede dell'antica città di Phoenix, nota dalle fonti antiche ma mai esattamente individuata topograficamente.

La città, di origine fenicia, dovette avere un primo nucleo nato intorno al IX sec. a.C. proprio per consentire a questa popolazione più agevoli scambi commerciali con i Siculi che abitavano l'entroterra circostante e buona parte della zona costiera.

Secondo alcune fonti essa venne chiamata Tamar (palma) proprio perché tutto il territorio era costellato da questa macchia di palmeti ancora oggi in alcuni punti osservabili.

Con l'arrivo dei greci, i fenici furono costretti a ripiegare verso la costa occidentale e l'emporio di Tamar venne inglobato nella *chora* della colonia calcidese di Messina.

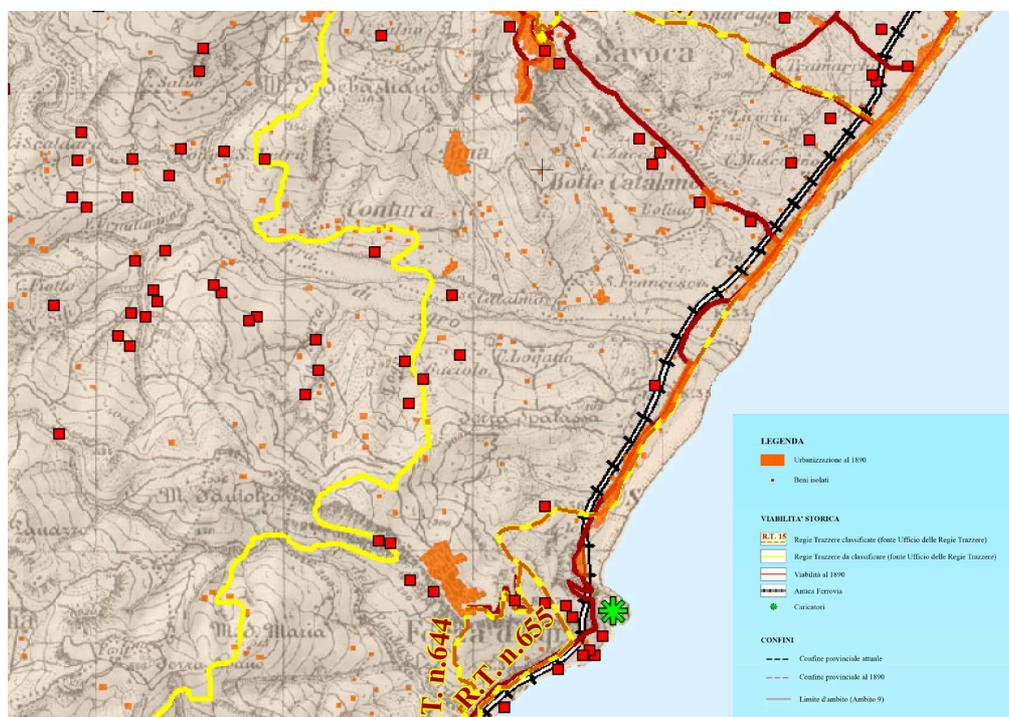


Figura 3 - Tracciato Regia Trazzera n.655- Carta Storica 1890

Il centro urbano per tutto il periodo greco fin dalla fine V secolo a.C. gravitò nell'arcontato di Sicilia istituito da Dionisio I di Siracusa e governato dopo la morte di costui, dai suoi successori.

Detta situazione politica proseguì anche durante la fase repubblicana di Timoleonte e dei suoi successori, iniziata nel 344 a.C., con la cacciata di Dionisio II, e protrattasi fino al 316 a.C.

Nel 316 a.C., infatti, Agatocle, rovesciò il regime democratico-repubblicano gestito dai successori di Timoleonte, molti suoi oppositori trovarono rifugio a Messina, ragion per cui il nuovo tiranno sicusano si diede subito alla conquista della città dello stretto al fine di annientare i propri nemici.

Agatocle, espugnata e conquistata Messina, fece eliminare tutti coloro che si erano opposti al suo volere: Diodoro Siculo informa che quel giorno 600 tra Messinesi e Tauromeniti vennero uccisi dalle sue truppe.



Phoinix venne, dunque, coinvolta nelle cruente operazioni militari di questa guerra civile tra sicelioti, infatti, sempre Diodoro Siculo afferma che Agatocle mandò un suo stratega, Pasifilo, con delle truppe all'interno del territorio messinese che fecero bottino e prigionieri.

Phoinix e Messina entrarono, quindi, a fare parte del nuovo regno del siracusano Agatocle, che lasciò ai Cartaginesi solo l'estrema Sicilia occidentale ad ovest del Fiume Platani e dell'Imera settentrionale.

Alcuni decenni più tardi, dopo la morte di Agatocle, Phoinix probabilmente fu costretta a subire la pesante occupazione dei mercenari Mamertini che in quel periodo spadroneggiavano su Messina.

Sebbene non verificate, secondo alcune notizie, la cittadina venne coinvolta nei fatti relativi alla Prima Guerra Punica.

Nel 260 a.C., infatti, nei pressi dell'attuale Limina (nell'entroterra, a circa 10 km di distanza), ci fu una battaglia contro i cartaginesi che, dopo aver attraversato i Monti Peloritani, tentarono di attaccare la riviera ionica siciliana.

Qui vennero battuti e respinti dai Romani e dal loro alleato Gerone II, che fondarono, in luogo di Phoinix, la città di Tamaricium.

Successivamente, le fonti narrano che durante le guerre civili nel 36 a.C., Tamaricium diede ospitalità a Pompeo per sferrare l'attacco al rivale Ottaviano che si trovava nella vicina Tauromenion.

A seguito di questo evento Ottaviano vittorioso avrebbe distrutto la città per punirla del servizio prestato al nemico.

Comunque, dopo secoli di vicende legate alla storia dell'isola, non se ne conosce bene la motivazione, ma tra il IV e VI sec. dell'era moderna gli abitanti di Tamaricium si spostarono verso le montagne dell'entroterra raggiungendo il colle dal profilo bifido dove oggi sorge Savoca.

Tra le cause di tale allontanamento si annoverano le incursioni piratesche e arabe, le piene del torrente Agrò e i numerosi maremoti generati dalla forte sismicità dell'area.

Da questo momento in poi la storia di Phoinix/Tamaricium sarà strettamente legata a quella di Savoca e tutta la zona costiera in cui era ubicata verrà considerata la marina del più arroccato borgo medioevale.

Di fatto, bisognerà aspettare il 1854 per vedere realizzata la vera autonomia della marina di Savoca con la nascita del Comune di S. Teresa di Riva, che vide la luce a seguito di aspre lotte con le borgate limitrofe.

Fino al 1820 i marinoti, cioè gli abitanti della Marina di Savoca, erano stanziati nelle borgate di Barracca-Portosalvo, Bucalo, Furci e contrade a monte, e, stanchi delle angherie e delle ingiuste tasse che Savoca imponeva, la assaltarono in nome dell'autonomia.

Quando poi nel 1848, con la rivolta della Gancia a Palermo che comportò la cacciata dei Borboni, venne instaurato il Parlamento Siciliano presieduto da Ruggero Settimo, a don Giuseppe Caminiti, che aveva partecipato al moto d'insurrezione, come segno di gratitudine venne concessa l'autonomia della Marina da Savoca.

Così a partire dal 1° gennaio 1849 venne istituito il "Comune di Bucalo", che comprendeva tutte le borgate della marina e le contrade a monte.

Primo e unico sindaco venne nominato Giuseppe Caminiti e la sede era nei fabbricati di proprietà del Caminiti, adiacenti alla Torre del Baglio.

Successivamente, dopo alterne vicende e guerre che si susseguirono dal 1849 al 1853, nel 1854 venne finalmente istituito il Comune di S. Teresa di Riva così come lo conosciamo oggi, la cui tardiva evoluzione giustifica la mancanza nell'abitato di un punto di aggregazione che faccia capo ad una piazza o ad una chiesa, così come avviene per i borghi di più antica memoria.

#### 4 FONTI STORICHE

Tra le fonti antiche che menzionano la città di Phoinix, Appiano di Alessandria ci tramanda, a proposito dei fatti bellici del 36 a.C., che i pompeiani si sarebbero rifugiati a Phoinix, sita, secondo lo storico, poco a nord di Capo S. Alessio.

Quella battaglia si sarebbe svolta presso la penisola di Capo Schisò a Naxos e precedette la più celebre battaglia di Nauloco.



Molto più tardi Cluviero, sulla scorta dello storico alessandrino, la colloca presso Ali Terme o Nizza di Sicilia, sebbene sembrerebbero troppo lontane da Capo Schisò.

Più recenti studi di Eugenio Manni, del 1981, suggeriscono, sulla base di dati topografici, che la sede di Phoinix sia da individuare nel territorio compreso tra S. Alessio Siculo e S. Teresa di Riva.

Questo infatti a ridosso del torrente Agrò ha le caratteristiche migliori per essere un teatro di battaglia, esso infatti presenta ampi spazi per le armate e la presenza del promontorio poco lontano da Naxos.

Anche Idrisi ha trádito informazioni circa l'antica cittadina, egli afferma che il centro viene chiamato "Balm" (Palma) e che si trova a 5 miglia sud-est di Leocatesi, l'odierna Locadi.

Questa cittadina descritta dal geografo arabo, potrebbe essere Savoca, essendo la rocca di Pentefur nient'altro che la sede dell'acropoli di detto antico abitato.

A corroborare questa tesi, risulta fondamentale la testimonianza di Giampietro Rigano, un frate cappuccino che attesta consistenti ritrovamenti durante la costruzione del tratto ferroviario Messina-Siracusa di opere in muratura, colonne, monete, sculture.

Contestualmente presso la stazione ferroviaria di S. Teresa di Riva è stata portata alla luce una necropoli di periodo ellenistico.

Il frate aggiunge anche che tutti i ritrovamenti sono stati trafugati e rivenduti, mentre i manufatti immobili sono stati rinterrati.

Nel 1996 Giuseppe Caminiti, professore e sindaco di S. Teresa Riva dal 1962 al 1966, riporta di aver assistito personalmente al ritrovamento di resti di abitazioni in mattoni pieni nei quartieri Bolina e Catalmo, durante la realizzazione di pozzi e di edifici privati.

Tutte le testimonianze finora citate sembrano propendere per la possibilità che si possa individuare nel sito di S. Teresa di Riva la localizzazione dell'antica Phoinix.

## 5 VINCOLI NORMATIVI E SURVEY STRUMENTALE

La valutazione d'impatto archeologico non può prescindere da un'indagine sul territorio interessato dalla realizzazione dell'infrastruttura che, come anticipato in premessa, fa parte di una realtà geografica che, sebbene a forte densità turistica e insediativa ha una grande valenza dal punto di vista storico archeologico. Oltre alla già dettagliata segnalazione di preesistenze antiche, dedotta dagli archivi bibliografici e dal Piano Paesaggistico di Messina Ambito 9 - PL03, qui riportata in dettaglio nel capitolo sulle fonti archeologiche, lo studio si è basato sull'analisi dei tracciati riportati sulla planimetria del progetto definitivo che, come vedremo in dettaglio, ricade per lo più in un'area al di fuori delle zone a tutela diretta.

Come si evince dallo stralcio dei regimi normativi previsti dal PPT, il teatro operativo è compreso tra la zona di Barracca a est, sottoposta a tutela quale area di recupero, mentre a sud e a nord è delimitato rispettivamente dalla valle dell'Agrò e da comprensori con livello di tutela 1 (in giallo) mentre ad ovest, in zona più arroccata, tutte le aree boschive e collinari sono sottoposte a livello di tutela 3 (in rosa) (Fig.4).

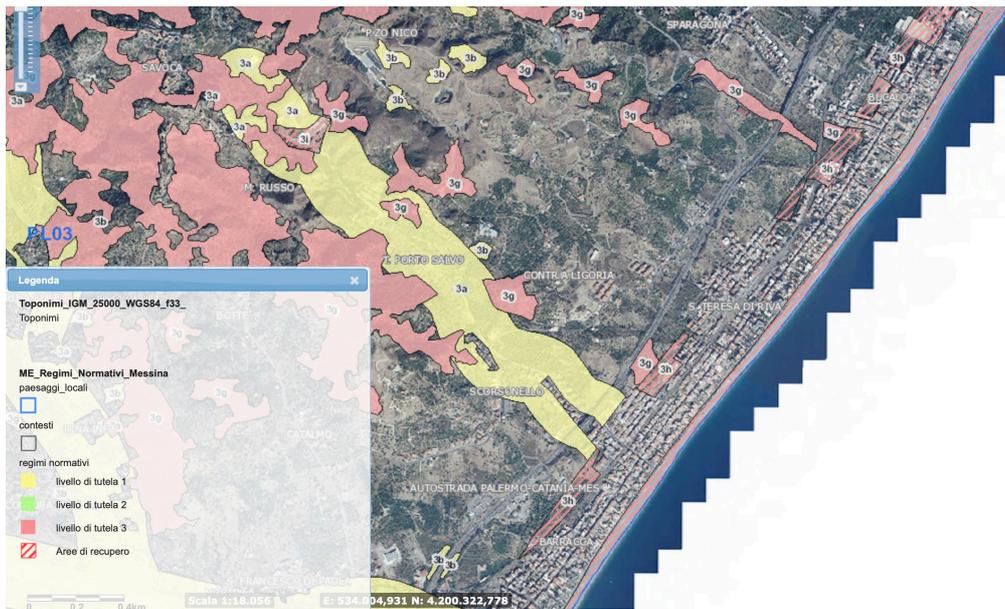


Figura 4 - Stralcio regimi normativi del PPT di Messina - PL03

Inoltre, dal punto di vista dei beni paesaggisti, l'area di progetto si trova nei pressi di una zona di rispetto quale area di costa 300 m tutelata ai sensi dell'art 142, lettera a) del D.lgs.42/2004 anche se, come da immagine allegata, non vi ricade direttamente (Fig.5).

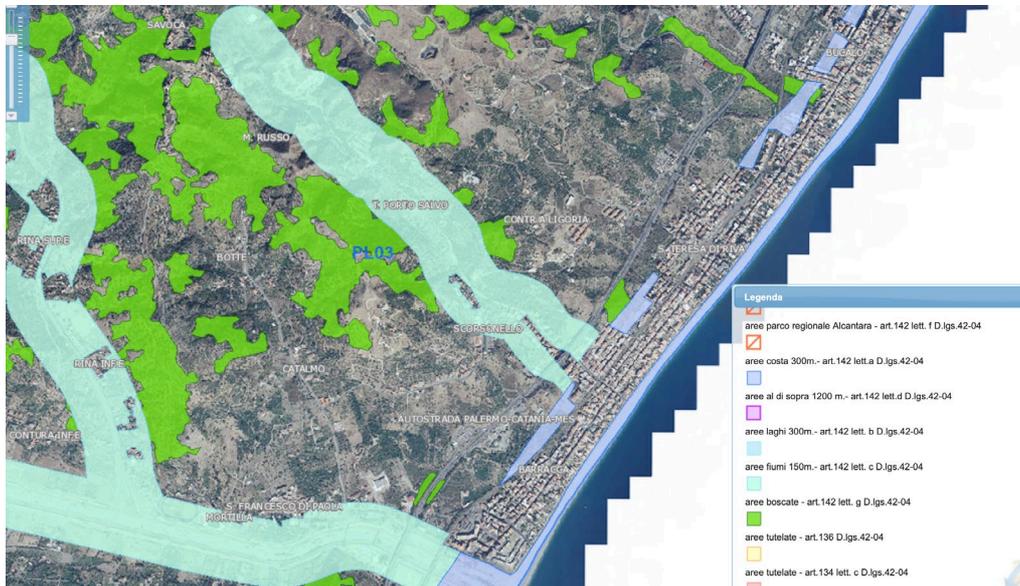


Figura 5- Stralcio Beni Paesaggistici del PPT di Messina



Nelle immagini in dettaglio dei settori d'intervento le linee rosse rappresentano i tracciati delle rampe e degli altri servizi che saranno allestiti a servizio degli agglomerati urbani e ricadranno lungo le strade o all'interno di terreni di proprietà privata nei quali non è stato al momento possibile, per mancanza di autorizzazioni, avere accesso ai fini di una prospezione diretta.



Figure 6 e 7 - Immagini dettaglio aree di intervento

I risultati fin qui ragguagliati sono corredati anche dall'analisi delle indagini geognostiche e geofisiche appositamente condotte che, utilizzando tecniche non invasive, hanno consentito di avere un quadro più chiaro delle condizioni del territorio e stabilire il grado di rischio che il progetto comporterebbe per la tutela di un eventuale patrimonio obliterato nel sottosuolo.

Nella fattispecie sono stati condotti n.4 sondaggi geotecnici a carotaggio continuo nei punti indicati con SN1-SN2, SN4 (a m -20), SN3 (a m -30) dai quali si è dedotta una successione stratigrafica sabbia, sabbia - limosa inglobante ciottoli fluviali riconducibili alla Formazione Sabbie e Ghiaie di Messina.

Il sondaggio SN2 tra i m -22 e -30 ha restituito livelli di argille policrome dal rosso vinaccia al grigio verde, ma in nessuno dei tre è stato raggiunto il livello di falda né alcuna stratigrafia ascrivibile a livelli antropici d'interesse archeologico.

Nel sondaggio Sn4, non sono stati riscontrati livelli archeologici ma si ritrovano i depositi alluvionali costituiti da sabbie e sabbie limose con livelli di sabbie cementate fino alla profondità di 20 m dal piano di campagna, inoltre in un pozzo esistente e nel sondaggio eseguito è stata rinvenuta la falda a -6.90 m dal p.c. (Fig.7)

Per approfondimento sono state condotte prove SPT (Standard Penetration Test) all'interno di sondaggi, ogni 3 m, rispettivamente 7 a m -20 e 10 a m -30 prove per ogni sondaggio;

Ci si è avvalsi inoltre di N. 1 piezometro a tubo aperto (tipo Norton, con tratto filtrante dai 3 m a fondo foro) installato nel foro di sondaggio SN3.

Per quanto riguarda i rilievi sismici, sono state eseguite N. 2 prove sismiche di tipo Down Hole, con misura di onde P ed S ogni metro, fino a 30 m di profondità, eseguite nei fori di sondaggio SN1-SN2, al fine di classificare il sottosuolo dal punto di vista sismico.

Il medesimo risultato hanno avuto i prelievi di campioni rimaneggiati (3-4 per ogni sondaggio) e di campioni indisturbati (2 per ogni sondaggio) e le prove di consistenza speditiva con Pocket Penetrometer e/o Tore Vane ogni 20 cm negli eventuali livelli coesivi (previa scortecciatura del materiale carotato).

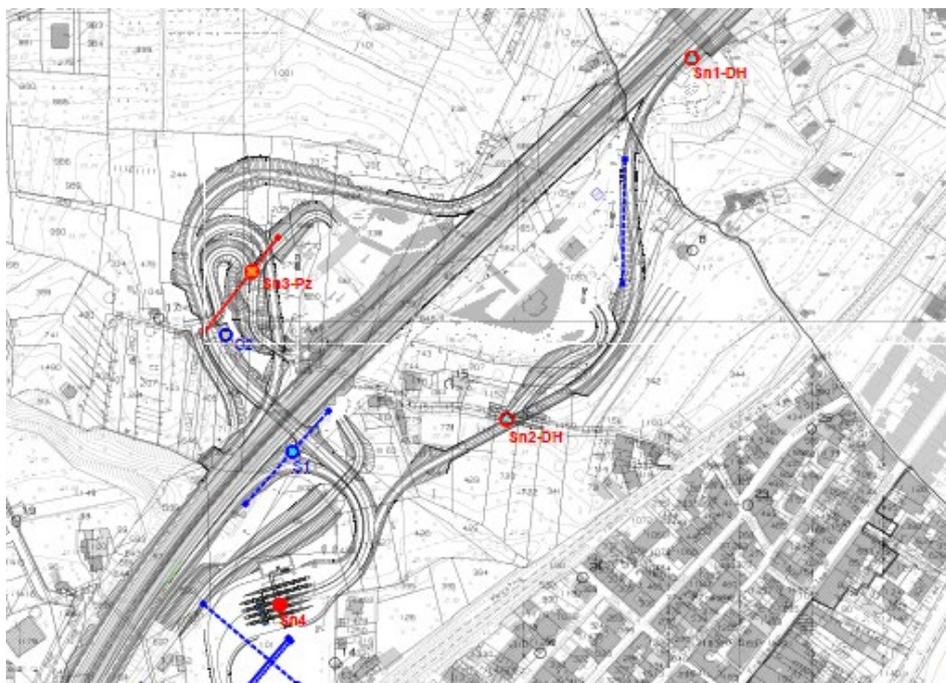


Figura 8 - Planimetria localizzazione indagini geognostiche

## 6 POTENZIALITÀ E IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

La conoscenza del tessuto insediativo antico è premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione e per comprendere la “vocazione archeologica” di un territorio.

La ricerca archeologica fin qui svolta è stata eseguita su base bibliografico-archivistica in concorso con una preliminare analisi cartografica e una prospezione geognostica del territorio

Le operazioni suddette hanno, pertanto, consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio nelle sue linee più generali, definendo la potenzialità archeologica che l’area esprime in base allo “stato di fatto” delle attuali conoscenze archeologiche del territorio.

In questa fase di progettazione, il grado di impatto può essere definito su tre macro-livelli, aventi sinteticamente le seguenti caratteristiche:

**IMPATTO BASSO:** scarsa presenza di rinvenimenti archeologici; assenza di toponimi significativi; situazioni paleoambientali difficili o non favorevoli all’insediamento; aree ad alta urbanizzazione moderna.

**IMPATTO MEDIO:** presenza di rinvenimenti archeologici lontani dall’area di Progetto, con favorevole condizione paleoambientale e geomorfologica; presenza di toponimi significativi; aree con bassa densità abitativa moderna.

**IMPATTO ALTO:** presenze di siti o depositi archeologici in forte prossimità o in interferenza al Progetto; condizioni paleoambientale e geomorfologiche adatte all’insediamento umano; relitti di persistenze viarie, centuriali e toponomastiche.

Bisogna certamente tener conto dell’importanza storica di questo territorio, oltre al fatto che buona parte di esso è compreso all’interno di una zona di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004.

Come abbiamo dedotto dalle indagini esposte in questa sede e come si evince dallo stralcio della Carta del Rischio Archeologico (Fig.8) (allegata in versione integrale alla presente in formato CAD e PDF), sebbene non direttamente ricadente nelle aree considerate d’interesse archeologico, il territorio che sarà oggetto dell’intervento afferente la costruzione del nuovo svincolo, si trova inserito in un comprensorio di una certa rilevanza culturale che è stato sede di frequentazione antropica fin dal periodo protostorico.





Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza BB.CC.AA della provincia di Messina per i commenti e le prescrizioni del caso.

In fede Dr.ssa Teresa Chiara Saitta

## 7 BIBLIOGRAFIA

CAMINITI G., *Storia di Santa Teresa di Riva*. Ed. EDAS, 1996.

CAVARRA G., *Argennum*. Ed AKRON. 1991.

D'AMICO M., *Palachorion*. Ed. Giannotta. 1979.

LOMBARDO S., *La presenza ebraica nella Terra di Savoca e dintorni*. Ed. dal Comune di Savoca. 2006.

LOMBARDO S., *Relazione sulle Vicende storico-amministrative di Savoca (1818-1948)*. Ed. dal Comune di Savoca. 1998.

MUSCOLINO S., *Savoca, un forziere pieno di meraviglie*. Ed. Maggioli, 1968.

PUGLIATTI V., *Santa Teresa di Riva fu una città Fenicia?* Pubblicazione fuori commercio edita dalla Provincia di Messina 1985.

ROMEO R., *Santa Maria di Portosalvo. Storia della parrocchia omonima in Santa Teresa di Riva*. Tipografia Rosario Mangano. 2014.

SAITTA E. - RACCUGLIA S., *Santa Teresa, 1895*. (Riedizione a cura di G.Cavarra e S.Coglitore, 2007).

UCCHINO C., *Le Valli d'Agrò, di Savoca e di Pagliara*. Ed Antonello da Messina. 2008.